

In Molise

Castel del Giudice, alveare per rigenerare l'Appennino

Rigenerazione urbana e culturale camminano di pari passo quando si sale a Castel del Giudice, piccolo borgo molisano con 300 abitanti a 800 metri d'altitudine, attraversato dal fiume Sangro in un territorio verdissimo al confine con l'Abruzzo. Grazie al progetto "Centro di (ri)Generazione dell'Appennino" da 20 milioni di euro, il Comune ha puntellato una strategia di crescita demografica intrapresa ormai vent'anni fa e basata su nuova residenzialità, imprenditorialità e cultura.

In una prima fase, Castel del Giudice si è concentrato su infrastrutture e servizi essenziali, con la realizzazione di una residenza sanitaria assistita riconvertendo una vecchia scuola in disuso, il recupero di terreni incolti attraverso la reintroduzione di antiche varietà di mele, un birrificio artigianale, la rigenerazione della zona rurale del paese (da cui è nato un albergo diffuso) e una palestra pubblica. Gli investimenti più recenti, sulla spinta del Pnrr, hanno ampliato la gamma di interventi, dalla creazione di un hub creativo alla nascita di un incubatore d'impresa. Con un piano di *senior social housing* per la popolazione anziana e la promozione di un'edilizia sociale diffusa per garantire alloggi a prezzi accessibili ai nuovi residenti che desiderano stabilirsi nella zona. In cantiere c'è anche un distretto culturale, #capsulasullavalle, per attirare artisti e intellettuali, anche con una residenza ad hoc.

Tra le soluzioni non manca

l'attenzione al digitale, con l'hub di lavoro "Riabitare Digitale", spazio ecosostenibile per co-working e smart working, progettato secondo principi di edilizia green e design inclusivo e provvisto anche di un laboratorio di triage e tediagnostica per migliorare i servizi alla persona, nell'ottica dei "borghi del benessere". Parallelamente saranno operative le "residenze smartworking", alloggi autonomi certificati come "best place to smart work" ricavati da due edifici del centro storico.



Imprenditoria, sanità, housing e cultura con un piano ad hoc per attrarre artisti e intellettuali

Quest'anno la dimensione culturale del progetto si è rafforzata con diverse iniziative come "Tela di note" (laboratorio che trasforma oggetti e ricordi in colonne sonore della comunità), il ciclo di incontri "Le radici immateriali", il workshop di fumetto "Da zero a eroe" e tre festival. A caratterizzare il filone progettuale è la metafora dell'alveare, che si concretizza in una rete di iniziative che coinvolge l'intero territorio appenninico. Un modello replicabile per la rigenerazione delle aree interne, che trasforma le marginalità in opportunità.

—M.Per.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

